

Uno degli slogan al corteo No Vat contro l'ingerenza del Vaticano nella sfera pubblica. Esclusa la politica istituzionale, che ha deluso

# «Il Vaticano odia le donne. Da sempre»

segue dalla prima

di Laura Eduati

**P**iero Bernocchi dei Cobas è entusiasta: «L'invasione del Vaticano spinge sempre più persone al corteo No Vat. La politica? E' naturale che non venga, terrorizzata com'è dall'apparire anti-clericale». Eppure spuntano parlamentari di Rifondazione tra le mire di cartone "Lesbo pride" e i diavoli col "frocifisso". «Que-

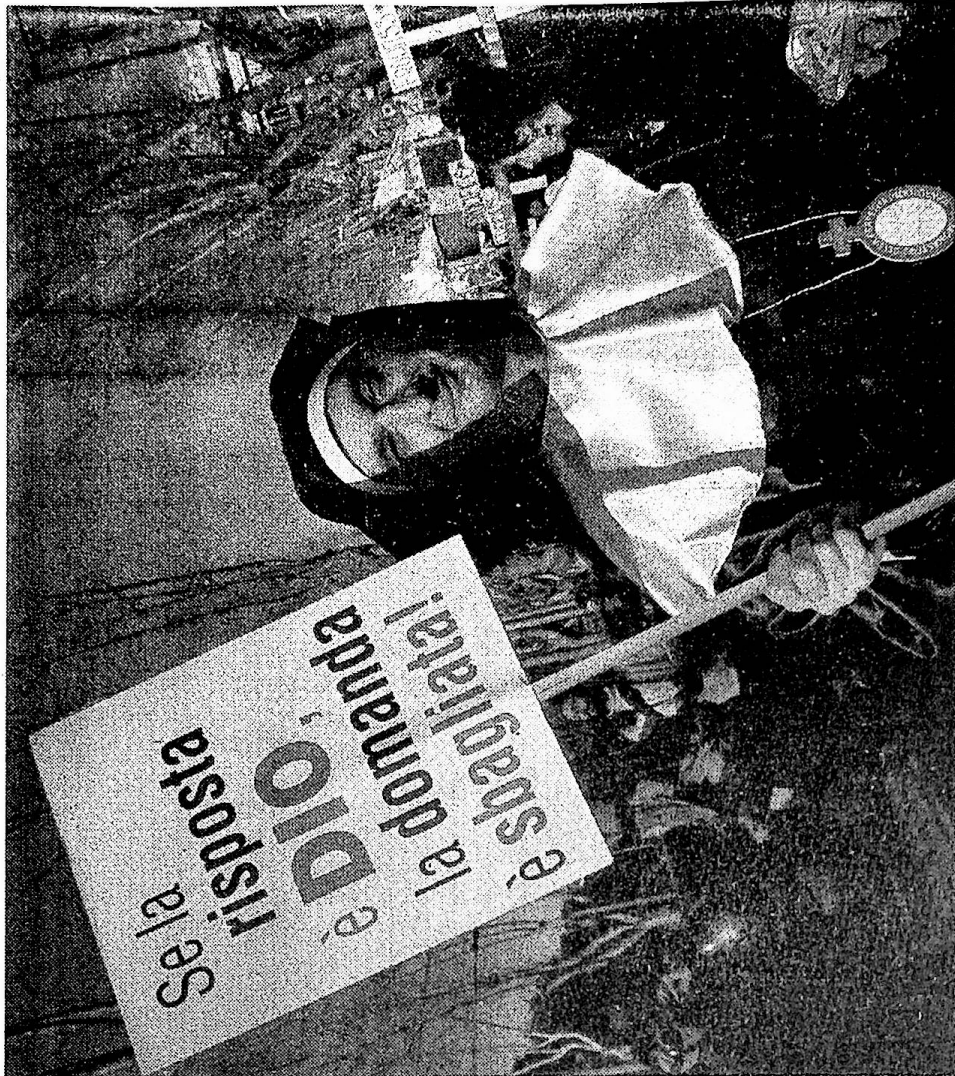
sempre. Ecco perché immediatamente dopo la testa del corteo sfilano le lesbiche e le femministe insieme. E sono tante le donne che chiedono di non toccare la legge sull'aborto, l'abolizione della legge 40 sulla procreazione assistita e la fine delle violenze in famiglia. Tra loro Lea Melandri, fiorentina a poco tempo fa nel milanese Usciano dal silenzio, Roberta Corbo di controviolenzza.org e Edda Billy della Casa internazionale delle donne di Roma, tra le organizzatrici della marcia contro la violenza maschilista il 24 novembre scorso. Poco più tardi spunta Rossella Praitano, presidente del circolo Mario Mielini.

Preoccupa, poi, la moltiplicazione di aggressioni neofasciste ai danni di studenti di sinistra e omosessuali. «Il Vaticano parla, i fascisti picchiano» continua Poidimani dal sound system, chiedendo l'abolizione del Concordato firmato l'11 febbraio del 1929 proprio con il regime mussoliniano. Per il No Vat fascismo, chiesa, omofobia, oppressione delle donne e neoliberalismo costituiscono un muro unico. Così al tradizionale tradizionale slogan di apertura del corteo, autodeterminazione laicità e antifascismo, sono state aggiunte le parole liberazione e citradmanza. Ma il No Vat è anche carneva-

lesco, irridente, iconoclasta. Ragazze col burqa oppure vestite da suora, mascherine di Ruini-vampiro, Ratzinger-diavolo, Binetti-queer. Lanew entry è Giuliano Ferrara con parrucca, contro la sua moralità sull'aborto. Una basilica di San Pietro in foggia da deposito di Paperon de' Paperoni campeggia sul sound system, perché presi di mira sono i privilegi economici della Chiesa come l'esenzione dell'Ici. «Ratzinger paga le tasse»

**Protagonisti omosessuali e donne, nel mirino della Chiesa. Ma il corteo è anche carnevalesco, iconoclasta. Nuovo bersaglio: Ferrara**

urlano ad una suora che si affaccia sbigottita su via Arenula, prima di chiudere violentemente la finestra. Decine di cartelli irriverenti: "Rianimatevi il cervello", "L'unico Chiesa che illumina è la Chiesa che brucia" "Se la risposta è Dio la domanda è sbagliata". Attacco frontale, senza mediazioni politiche perché la politica ha deluso e allora tanto vale fare lo sbarramento, prendersi la soddisfazione di parlare direttamente col Papa e rinnovare uno slogan femminista degli anni '70: "Il culo è mio e me lo gestisco io".



MANIFESI  
VAT  
FOT

to gay per mano, lesbiche travestite e trans che chiedono di non essere considerati dei malati da psichiatizzare in attesa del cambio di sesso, ma anche studenti giovani, giovanissimi, donne di una certa età, famiglie con bambini e persino cristiani evangelici come Alice di Vicenza venuta per difendere la laicità, e persone di nazionalità spagnola, americana, sudamericana e francese, a Roma per i tre giorni di dibattito organizzati al Forte Prenestino sull'omofobia, proprio in occasione del No Vat. «Fuori i preti dalle nostre mutande, dai nostri ospe-

Il corteo si indigna quando scopre che la scalinata del Campidoglio è transennata e difesa da un manipolo di agenti. «Vergogna, il municipio è un luogo pubblico», e poi si riparte. Tanto più che, paradossalmente, l'accesso alla chiesa dell'Ara coeli è libera. Un ragazzo trascina un crocifisso di legno con catenelle infilate nella pelle dei gomiti mentre una ragazza gli lancia banconote false da 100 euro. Un coretto di ragazze canta "Il Vaticano brucia oh oh oh" e "Noi odiamo i papa-boys" sulle note di Vámos alla playa.

Corteo variegato: non soltanto

dali, dalle nostre scuole. Hanno venduto le nostre città alla Chiesa» continua Facciamo Breccia. L'ingerenza della Chiesa sta tracimando gli argini, è il messaggio finale di alcuni rappresentanti del movimento, da Porpora Marcasciano del Mit agli atei razionalisti dell'Uaar. Una donna sulla cinquantina ha camminato per chilometri silenziosa, al fianco di un'amica. Appesa sulla schiena una lavagnetta di quelle che si usano in cucina per segnare la lista della spesa, con una scritta: «Il Vaticano odia le donne da sempre».